

PALESTRINA



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali
Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Piazza G. Pantanelli n° 8
00036 Palestrina (Roma)
Tel. 3381593744
Fax 06 9538116

e-mail
laziosette@diocesipalestrina.it
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina
Twitter: @DiocesiPalestri

Appuntamenti in diocesi
Domani a San Bartolomeo incontro del clero; Parmeggiani terrà la meditazione sull'Apocalisse, a seguire la Caritas diocesana rivolgerà comunicazioni ai sacerdoti.
Il 1° febbraio, vigilia della Presentazione di Gesù al tempio, Giornata della vita consacrata; appuntamento alle 17 presso le Clarisse per arrivare in Cattedrale per la Messa. Il 3 febbraio VI marcia per la vita; alle 11.15 in Piazza Italia, alle 12 Messa in Cattedrale.

Domenica, 20 gennaio 2019



Un momento della veglia di preghiera in Santa Anastasia

Al convegno nazionale sulla vocazione le testimonianze di una vita spesa per gli altri Riuscire a vedere oltre l'invisibile

DI ANDREA STOCCHI *

Come di consueto, dal 3 al 5 gennaio a Roma, presso la Domus pacis, si è tenuto il Convegno nazionale vocazionale, il cui tema è stato «Come se vedessero l'invisibile», al quale hanno partecipato alcuni membri dell'Ufficio di pastorale vocazionale della diocesi di Palestrina. Ha aperto l'evento Federico De Rosa, un ragazzo affetto da autismo, scrittore e catechista, che esprime attraverso la tastiera del pc i suoi pensieri e le sue emozioni. Gli è stato chiesto cosa pensa della Chiesa e della comunità che lo ha accolto: «Per noi emarginati la cosa più bella è essere accolti veramente. Io desidero fraternità. Ma includere non basta più, bisogna valorizzare ciascuno. La Chiesa è una società, al contrario del mondo; da noi gli ultimi devono essere i primi». Ha continuato frate Luciano Manicardi, priore della comunità monastica di Bose, che ha trattato l'argomento «Come abitare il tempo per costruire la comunità». Bisogna costruirsi giorno dopo giorno, con pazienza e sacrificio cercando di guardare con occhi diversi il quotidiano, come nella Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor, dove non è stato Gesù a cambiare il suo aspetto, ma agli apostoli è stato dato modo di «vedere» ciò che nella quotidianità non sapevano cogliere. Durante il secondo giorno i relatori intervenuti hanno aiutato l'uditore a «Guardare la realtà» del quotidiano. Don Luca Peyron ha

Anche alcuni membri dell'Ufficio diocesano alle tre giornate alla Domus pacis di Roma. Negli interventi l'invito a saper leggere la realtà con occhi diversi

canonizzazione, educata alla cristianità sin da bambina e che dopo la perdita dei due figli appena nati scriveva: «Nel matrimonio il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita, ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente»; e i martiri di Thibirine in Algeria, monaci trappisti, sequestrati e uccisi nel 1996 dai terroristi, dichiarati beati l'8 dicembre del 2018 nella stessa Algeria. Per la prima volta dei martiri cristiani sono stati beatificati in un paese musulmano. La giornata si è conclusa con una meravigliosa veglia di preghiera nella chiesa di Sant'Anastasia al Palatino. Sabato 5, a conclusione della tre giorni, è stato dedicato uno spazio al Sinodo dei vescovi conclusosi il 28 ottobre scorso, trattando l'importanza dell'ascolto e della collaborazione tra tutte le realtà della Chiesa. Il discernimento è riconoscere, interpretare e scegliere; non riguarda solo i giovani, ma anche la Chiesa stessa, che deve avere la capacità di cambiare il punto di vista. I giovani non devono essere i destinatari delle nostre «illuminationi decisioni», ma devono essere coinvolti nelle decisioni ascoltati; è più importante «il cammino per arrivare a una cosa, che la cosa stessa».

* Ufficio diocesano di pastorale vocazionale

Epifania. La multiculturalità attraverso danza e musica

DI JESSICA RITAROSI

Domenica 6 gennaio, Epifania del Signore, l'Ufficio diocesano di pastorale vocazionale ha partecipato al concerto di Natale tenutosi in casa generalizia delle suore adoratrici del Sangue di Cristo, Asc, a Roma. È stato un evento multiculturale a cui hanno partecipato diversi bambini e suore di tante nazioni del mondo, appartenenti a ordini differenti. Il



Momento della danza

concerto è stato incentrato sul tema della luce e sono stati alternati momenti di meditazione del Vangelo a canti in lingua originale e danze, proprio queste ultime eseguite dai membri del nostro ufficio. La luce che rischiara le tenebre, la luce che annuncia la nascita del Salvatore nella notte santa e la luce che ci spinge ad aprire il nostro cuore per «amare finché fa male», come rispondeva Madre Teresa di Calcutta a chi le domandava se esistesse un limite all'amore. Il Signore ha chiamato i membri dell'ufficio diocesano a portare la propria testimonianza, ed è stato accolto da tutti con tanta gratitudine l'invito di suor Manuela Nocco Asc, che dalla Tanzania ha chiesto la nostra presenza. Si è stati portatori e seminatori di un messaggio incredibile, quello della luce che viene nel mondo, di un Dio bambino che piange tra le braccia di una donna e che commuove. Santa Maria De Mattias, fondatrice delle suore Asc, spese la sua vita per gli altri e comprese che senza l'amore a nulla sarebbe servito il suo impegno, scriveva così: «Tutta amore e carità, carità verso Dio e verso il nostro caro prossimo». La luce di questa notte deve prolungarsi oltre l'alba delle nostre vite, oltre le sofferenze e le difficoltà, affrontandole con mezza ma sempre nella ricerca della giustizia. Un ringraziamento particolare va a suor Nadia Coppa, madre generale delle Asc, per le meravigliose parole spese al termine del concerto, cogliendo l'essenza della preghiera eseguita attraverso la danza: «La danza arriva a esprimere ciò che le parole non riescono a dire». Ricchi di grazia tutti insieme si possono spargere i frammenti di questa immensa luce che ha inondato il cuore di ciascuno, per cercare di rendere il mondo in cui viviamo più amorevole e solidale verso coloro che hanno bisogno di aiuto.

Un concerto che può salvare vite

Dopo il successo del 29 dicembre, sabato 12 gennaio con i cori delle parrocchie San Lorenzo Martire, San Pietro Apostolo e Divin Salvatore di Zagorlo si è replicato il concerto di Natale. Lo scopo era la raccolta fondi per l'acquisto di un defibrillatore da donare al Comune di Zagorlo e da porre in una teca pubblica. L'evento, che ha visto la collaborazione del comitato Gelo della Croce Rossa e la Pro Loco di Zagorlo, aveva il patrocinio del Comune. L'obiettivo economico per l'acquisto del defibrillatore è stato raggiunto. I coristi, dai bambini alle persone più grandi, si sono tutti impegnati per la buona riuscita del progetto; confermato anche dai tanti feedback di amici e dalle persone che hanno fatto i complimenti per il concerto. Il programma ha raccolto molti dei brani natalizi più noti, cantati anche dal pubblico. Il progetto di unire i cori parrocchiali e quindi le comunità non si ferma. Sono in preparazione altri eventi con il fine di saldare il legame fra i coristi e le parrocchie. Un ringraziamento ai parroci che hanno messo a disposizione gli spazi, al comune di Zagorlo per il sostegno e alla Croce Rossa per la partecipazione e per aver spiegato l'importanza del defibrillatore.

Damice Pernasetti

Sulle tracce del beato Russolillo

Il 18 gennaio si ricorda l'anniversario della nascita del beato Giustino Russolillo. La parrocchia Beata Margherita Colonna, insieme all'Ufficio diocesano di pastorale per le vocazioni, e la Società delle divine vocazioni hanno organizzato presso Valpantano una fiaccolata, che oltre a commemorare la figura del beato, ha voluto chiedere a Dio il dono di numerose e sane vocazioni, per tutta la Chiesa e soprattutto per la nostra diocesi. È questa una delle diverse iniziative dell'Ufficio diocesano di pastorale per le vocazioni che quest'anno, traendo spunto dal documento finale del Sinodo, vuole aiutare tutte le comunità parrocchiali a riscoprire la propria dimensione di essere comunità capaci di accogliere e soprattutto sostenere vocazioni. La parrocchia Beata Margherita Colonna, oltre a ospitare i padri vocazionisti e i membri dell'Ufficio diocesano per le vocazioni, ha accolto una delegazione della parrocchia Santa Felicità e figlia di Roma Fidene, retta dai padri vocazionisti. Hanno partecipato anche un gruppo di cooperatori vocazionisti, laici impegnati a portare nel mondo il messaggio e la spiritualità di don Giustino.

Bruno Sperandini

lutto per don Lombardi

«Alla ricerca della bellezza»



Don Gino Lombardi

Lunedì 14 gennaio è tornato alla casa del Padre dopo una lunga malattia don Luigi Lombardi, sacerdote del clero prenestino, finora parroco di San Nicola vescovo in Rocca di Cave. Nato ad Ariano Irpino il 21 giugno del 1961, don Gino riceve l'Ordinazione sacerdotale il 6 giugno del 1987, entrando a far parte della diocesi di Ariano Irpino Lacedonia. Nel dicembre del 2003 è stato incaricato nella diocesi di Palestrina dal vescovo Eduardo Davino. Nominato amministratore parrocchiale della parrocchia dei Santi protomartiri prenestini nel febbraio del 2004, nel settembre dello stesso anno diventa parroco di Sant'Andrea e Sant'Anna in Paliano. Nel 2006 monsignor Domenico Sigalini lo investe del compito di assistente diocesano dell'Azione cattolica. A giugno del 2008 dallo stesso vescovo l'incarico pastorale di parroco della comunità di San Nicola la vescovo in Rocca di Cave. L'amministratore apostolico ha ricordato anche la Messa delle esequie insieme a tanti sacerdoti del presbiterio prenestino martedì 15 gennaio, nella chiesa parrocchiale di Rocca di Cave, alla presenza dei sacerdoti e dei numerosissimi fedeli arrivati dalle diverse comunità di cui don Gino è stato alla guida. Comosso il ricordo del sindaco, e di una ragazza che a nome della parrocchia ha letto un breve discorso ricordando la fermezza e allo stesso tempo l'atteggiamento paterno di don Gino, un amico per tutti. «Uomo alla ricerca della bellezza» lo ha definito Parmeggiani nell'omelia, ricordando anche le attitudini artistiche di Lombardi, amante della pittura e della scultura, autore anche di molte poesie. Con tanta gratitudine, Sesta Simeoni, una parrocchiana, ha detto: «Don Luigi Lombardi per tutti noi don Gino. Conosciuto nel 2008, quando viene nominato parroco della nostra piccola comunità Rocca di Cave, nella parrocchia di San Nicola. Oltre la sua fervida vocazione, che gli permise di professare il sacerdozio, con sapienza, cura e soprattutto umiltà, così da coinvolgere un numero sempre maggiore di fedeli, aiutando gli infermi nel loro ambiente anche quando la salute lo offese». Riusciva grazie anche all'amore che aveva per le arti manuali a manifestare capacità nel restauro, opere di falegnameria, opere pittoriche, addobbi floreali per la casa del Signore. Nelle sue mani riuscì a trasmettere ai fedeli il suo sapere spirituale utilizzando parole semplici che entravano nel cuore di chi ascoltava. Questo un componimento in versi scritti da lui, nel suo 2° di sacerdozio: «Nelle giornate buie e tempestose per le vie tortuose, i vicoli nascosti e sconosciuti in cui ci infiliamo, alla ricerca del vero, del giusto del bello dove ci perdiamo confondendo la via, la verità, la vita. Resta la stella ferma sull'orizzonte a indicare la direzione. Il Signore della vita, sempre li tende la mano, conduce sempre fuori dal tunnel alla luce della città del pane a mirare la pietra rotolata e il sepolcro vuoto».

Tempi incerti per i «Presepi nel chiostro»

Grande soddisfazione per i molti visitatori. Rimane l'incertezza per le mostre future

Sabato 12 gennaio è stato l'ultimo giorno di apertura al pubblico dell'esposizione presepiistica allestita nell'ambiente del chiostro del convento di San Francesco dall'Associazione prenestina del presepe. La chiusura della mostra è stata suggellata dalla Messa celebrata da don Bruno Sperandini, alla vigilia del

giorno in cui la Chiesa ricorda il Battesimo del Signore, festa richiamata dal titolo nell'omelia proprio perché chiude il periodo natalizio, al termine del quale con i canti del odierna domenica inizia il Tempo ordinario. Dunque nella sua omelia don Bruno ha messo in evidenza il collegamento tra la particolare liturgia domenicale e il lavoro realizzato dai tanti singoli e gruppi che anche questo anno si sono impegnati per dare al numeroso pubblico di visitatori una immagine concreta dell'incarnazione del Verbo, che nell'episodio

del Vangelo del Battesimo viene rivelato a tutti dal Padre stesso: «Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto». La solenne celebrazione è stata animata con i canti dal coro diretto da Franco Stanzone. Al termine della Messa ringraziamenti da parte dei rappresentanti dell'Associazione prenestina del presepe sono stati rivolti a quanti con le loro preziose realizzazioni hanno reso possibile ancora una volta l'allestimento dell'esposizione, giunta alla sua XV edizione, ma da parte di Sandro Fornari,

direttore generale è stata espressa anche incertezza per il futuro, vista la chiusura del convento dei francescani dove l'Associazione da sempre ha la propria sede; sostegno e partecipazione sono stati espressi dal sindaco De Angelis, intervenuto alla celebrazione. In conclusione è stato consegnato un attestato di partecipazione a tutti i presepiisti cominciando dai ragazzi speciali, dai piccolissimi dell'asilo nido fino ai bambini della scuola dell'infanzia e della primaria di primo grado di



Uno dei presepi

diversi plessi scolastici della zona. Poi sono stati chiamati tutti i singoli che hanno arricchito con le loro natività la mostra, tutti hanno scattato una foto ricordo con il presidente Valentino Pinci e con don Bruno, tenendo fra le mani con soddisfazione e orgoglio la loro pergamena. Maria Teresa Ciprari

Azione cattolica. Festa della pace è celebrazione a livello unitario

Gennaio per gli associati di Azione cattolica è un mese particolare, il mese in cui si riflette e si porta avanti un progetto per la pace. In un mondo in cui il cibo e le risorse non sono distribuite equamente e il valore di ciò che acquistiamo o mangiamo non sempre corrisponde al vero. Resta la stella ferma sull'orizzonte a indicare la direzione. Il Signore della vita, sempre li tende la mano, conduce sempre fuori dal tunnel alla luce della città del pane a mirare la pietra rotolata e il sepolcro vuoto. Che altro aggiungere? «La pace è servita». Michela Pantoni

L'AZIONE Sette

Supplemento di **Avvenire**

La gestione dei rifiuti passa per un progetto che guarda ai territori

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinatione: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneleazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

I ragazzi domandano l'ascolto e il dialogo

Tra le parole attualmente più utilizzate ci sono, senza dubbio, accoglienza ed ascolto. Bambini, adolescenti e giovani sono i primi che intuiscono le tensioni di una cultura ed il suo orientamento, facendo capire agli adulti da che parte sta andando la società. Continuamente chiamati a fare scelte per crescere, i ragazzi esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti ed accompagnati. Molti ritengono che la propria voce non sia ancora ritenuta utile in ambito sociale ed ecclesiale. Come riportato nel documento finale del Sinodo, in vari contesti si registra una scarsa attenzione al grido dei ragazzi, in modo particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e l'assenza di figure aperte all'ascolto delle loro vite. La speranza è che, con il nuovo anno, inizi anche una nuova relazione tra adulti e giovani. Bisognerebbe, allora, creare spazi educativi di crescita, aprirsi al territorio ed accogliere il mondo giovanile, a partire dalle periferie (non solo territoriali). È proprio in questo contesto che la Chiesa, rispetto alla catechesi dei ragazzi, deve offrire altro e dovrebbe farlo attraverso un progetto educativo condiviso e in continua evoluzione con il coinvolgimento di una rete di relazioni che superi i confini della comunità cristiana. Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Così gli oratori rispondono ai bisogni sociali dei territori offrendo punti di aggregazione

L'EDITORIALE

QUEL LUOGO APERTO CHE CREA AMICIZIE E FORMA ALLA VITA

ANTONIO SCIGLIUZZO*

Ha una storia pluri secolare ed ha formato intere generazioni, nel tempo ha subito molte trasformazioni conservando la sua profonda identità e continuità ad essere un luogo educativo pieno di opportunità: questo è l'Oratorio. In questi anni al centro dell'attenzione della Conferenza Episcopale Italiana e richiamato come luogo educativo e ricco di esperienze da papa Francesco viene preso in considerazione anche dalla Regione Lazio che ha scelto di aumentare i fondi a sostegno delle attività di Oratorio e similari. L'oratorio cattolico con le sue forme più diverse e le attività che nel corso degli anni ha offerto ai ragazzi e ai giovani è un luogo di riparo dalle distrazioni del mondo e da comportamenti inadeguati al vivere comune, spazio di formazione e di studio, di preparazione alla vita adulta e al lavoro, come pure di svago, ricreazione e sport, ha ispirato anche forme locali, che con attività similari sostengono i bisogni di famiglie e ragazzi. A sottolineare la grande importanza di questo strumento educativo sono le molteplici figure che vi ruotano intorno: educatori, animatori, genitori, insegnanti e nomi. Ma, anche la grande creatività con la quale si pensano e mettono in atto attività ed interventi educativi. Proprio per questo serve che gli attori al servizio dell'oratorio siano formati e vivano come missione propria il servizio. L'oratorio è infatti una sede aperta, informale ed in comunione con il territorio. Oggi più che in passato, per essere non solo un luogo in cui si fa amicizia, ma il percorso educativo che dà opportunità di crescita ed impegno, necessita di essere abitato, nella sua collocazione propria di spazio educativo, da persone che non improvvisano, ma siano una vera e propria comunità educante. È qui che si gioca l'esperienza dell'incontro con la figura di Gesù uomo e Dio che invita ad amare i fratelli. I nostri oratori non possono non rispondere alla sfida di questo tempo in cui essi siano un luogo di aggregazione, formazione, opportunità di crescita con proposte educative serie e coerenti, nonostante l'esiguità delle risorse e le difficoltà a mettere insieme volontariato e bisogni delle famiglie. Un live motive di questo ambiente è l'allegria, il saper vivere la vita con serietà e misteriosità, affrontando le difficoltà con il sorriso sul volto e mettendole nelle mani di Dio. Saper recuperare la spiritualità dell'oratorio, senza inseguire altri modelli, ci permetterà di restituire a questo, il ruolo che merita nel cuore delle nostre attività pastorali quale crocevia di esperienze sane e di preparazione ad attività più impegnative per la vita.

* Incaricato Pastorale giovanile del Lazio

Una proposta educativa che dà valore alla crescita

DI SIMONA GIONTA E MONIA NICOLETTI

Lavoro, dedizione e amore per i più piccoli. Questo traspare dall'esperienza del nuovo oratorio della parrocchia Santa Maria della Stella di Albano Laziale. A raccontarci questa realtà è Daniela che, con Stefano Silvi e altri sette operatori, hanno fortemente voluto realizzare questo nuovo progetto: «Tutto ristrutturato e messo in sicurezza», afferma orgogliosa. D'accordo col parroco Teodoro Brovelli, gli spazi esterni della parrocchia hanno preso nuova vita. Laddove l'erba cresceva incolta e le pozanghere nascondevano il suolo, ora echeggiano voci allegre di bambini e ragazzi che hanno a disposizione campi da calcio, pallavolo, basket e pista di pattinaggio. E d'inverno? «All'interno ci sono tavoli per calcio balilla, ping pong e giochi da tavolo».

Al Gio. Carm., che sta per «Giovani carmelitani», le vacanze di Natale hanno visto tornei, tombolate e anche l'arrivo della befana. Inaugurato lo scorso settembre, questo oratorio è solo l'ultimo di un cammino di fede alle attività sportive, coinvolgendo circa cinquantotto operatori. «L'oratorio organizza attività soprattutto dal lunedì ai venerdì, rispondendo a un bisogno sociale di un territorio che non offre punti di aggregazione», racconta Fabrizio Fontana, coordinatore dell'oratorio della parrocchia San Filippo Neri, a Cecchina. Conta su una sessantina di operatori tra catechisti, educatori e volontari a cui si aggiungono le associazioni che abitano la struttura e che contribuiscono al progetto educativo. Economicamente come si regge un'organizzazione tanto articolata? «Ogni anno partecipiamo ai bandi regionali, ma con vari risultati positivi. Quello dei finanziamenti è un tasto dolente», spiega Fabrizio -, riusciamo a mantenere la struttura soprattutto grazie alle associazioni, poco o nulla arriva dalle istituzioni». Con i bandi regionali è stata più fortunata Rieti, dove molti oratori hanno ottenuto finanziamenti preziosi per portare avanti le varie attività. In zona ci sono diversi im-

pianti sportivi, gestiti come circoli Anspi, e resta forte la tradizione del Grest, l'oratorio estivo.

A Sora la parrocchia di San Bartolomeo apostolo svolge il compito insieme a quelle di San Silvestro e San Ciro. Si occupa di attività ludiche, aggregative e musicali, oltre che di donazioni agli indigenti. «Vari sono i gruppi, di cui il più grande è quello dell'Azione cattolica - spiega Ida Meglio, educatrice Ac - Contiamo più di un centinaio di bambini e numerosi sono i giovani. Grazie ai bandi siamo riusciti a raccogliere un piccolo salvadanaio per varie necessità, dall'acquisto del materiale all'aiuto ai ragazzi che altrimenti non potrebbero partecipare». Tra le stanze della parrocchia di San Pietro Apostolo di Cassino trovano spazio anche trombe e tamburi: è proprio all'oratorio che fa le prove la banda musicale. D'inverno ci sono il gruppo di teatro e il cammino di formazione per gli adolescenti, ma è in estate che si ha il boom delle attività. Ci sono oratori anche a Sant'Antonio, a Sant'Apollinare e nelle piccole frazioni. La parrocchia di San Giovanni a Sant'Angelo in Theodice, ad esempio, organizza l'oratorio estivo grazie a una quota settimanale richiesta alla famiglia e ai fondi comunali.

Ci sono poi le eccellenze. Nella diocesi di Gaeta, ad esempio, diverse squadre sono legate al Csi e la parrocchia di Marina di Minturno possiede un campo sportivo per calcio a 11 dove gioca l'Asd Marina Club, squadra dilettantistica. Nella diocesi di Anagni il rilancio degli oratori è tra le priorità della pastorale giovanile e di quella vocazionale, spiega don Luca Fanfarillo. Gli oratori non sono molti e sono tutti associati all'Anspi. Molto attivi quelli delle parrocchie di Tuiano di Anagni, Mole Bisletti di Alatri, Fuggio e Figlio. A Civitavecchia ci sono l'oratorio salesiano, nella parrocchia Sacra Famiglia, e il «San Giovanni Paolo II» a San Gordiano Martire. La diocesi di Frosinone-Vereoli-Ferentino, infine, punta soprattutto alla formazione dei volontari e degli educatori.

Così come è un'eccellenza il Villaggio don Bosco, a Formia. Nel golfo, inoltre, diverse comunità possiedono campi sportivi o saloni parrocchiali in cui si organizzano corsi, laboratori, danza e teatro. Nella diocesi di Anagni il rilancio degli oratori è tra le priorità della pastorale giovanile e di quella vocazionale, spiega don Luca Fanfarillo. Gli oratori non sono molti e sono tutti associati all'Anspi. Molto attivi quelli delle parrocchie di Tuiano di Anagni, Mole Bisletti di Alatri, Fuggio e Figlio. A Civitavecchia ci sono l'oratorio salesiano, nella parrocchia Sacra Famiglia, e il «San Giovanni Paolo II» a San Gordiano Martire. La diocesi di Frosinone-Vereoli-Ferentino, infine, punta soprattutto alla formazione dei volontari e degli educatori.



Ragazzi dell'oratorio «San Biagio» a Marina di Minturno in provincia di Latina

Il bando che finanzia le attività

Un milione e 800mila euro destinati al finanziamento degli oratori. È questa la cifra del nuovo bando della Regione Lazio per il triennio 2019-2021. Nello specifico si tratta di 300mila euro in più rispetto al bando precedente: 600mila euro annui da investire nelle attività di oratorio, azioni strutturali per il potenziamento dell'offerta e dei servizi, interventi urgenti e formazione degli animatori. Oltre alle parrocchie possono fare domanda gli istituti cattolici e gli enti di culto riconosciuti dallo Stato che abbiano sottoscritto gli appositi protocolli d'intesa previsti dalla legge regionale 13 giugno 2001 e che svolgano la loro attività in ambito regionale. C'è tempo fino al 28 febbraio per presentare la domanda. Tre le sezioni per le quali si può fare richiesta: attività di oratorio o similari finalizzate alla promozione, all'accompagnamento ed al supporto della crescita armonica dei minori (limite massimo di 20mila euro); azioni strutturali finalizzate al potenziamento dell'offerta di servizi per infanzia e famiglie (limite di 30mila euro); interventi urgenti per situazioni che impediscono lo svolgersi delle attività di oratorio. Il bando per i diversi settori e la modulistica corrispondente sono disponibili all'indirizzo www.regione.lazio.it, andando nella sezione «cerca A-Z» ed alla iniziale della parola Oratorio.

incontro. Al centro il problema della tratta

Grazie a smartphone e tablet i giovani di oggi sono connessi ovunque e con chiunque, ma sembrano sempre più scollegati dal prossimo, prigionieri dei social e di una società individualista, che spinge a ripiegarsi sempre più su se stessi. Solitudine, solidarietà ed ecologia sociale sono i temi affrontati durante il quarto appuntamento del cammino Gim - Giovani Impegno Missionario, promosso dalla Famiglia Comboniana di Roma, che si svolge questa domenica dalle 10 alle 18 nella casa generalizia dei Comboniani, in via Luigi Lilio 80, all'Eur. Tra i relatori: don Aldo Buonaiuto, sacerdote della Comunità Papa Giovanni XIII e direttore di In Terris e Luca Colliodi, caporedattore del canale italiano di Radio Vaticana, che affrontano con i ragazzi i temi



Gruppo giovani impegno missionario

Solitudine e solidarietà, come anche l'ecologia sociale sono i temi affrontati nel quarto appuntamento del cammino dei «Giovani Impegno Missionario»

della tratta e del dilagante fenomeno delle sette occulte. Due problematiche che hanno spinto don Buonaiuto a scendere in campo in prima persona, da una parte soccorrendo le giovani donne cadute nel racket criminale della prostituzione e dall'altra istituendo il numero verde antissette (800228866), una delle poche realtà che dà voce alle vittime delle sette. Ad affrontare il tema dell'ecologia, in particolare dell'accaparramento del suolo e del degrado ambientale è Giovanni Rocca, segretario nazionale di Missio Giovani, anche attraverso laboratori di sperimentazione per i partecipanti. Il lavoro di analisi sui temi prende spunto dal brano del Vangelo di Marco (5,1-20), che racconta la guarigione dell'indemoniato di Gerasa ed è tra gli elementi guida della giornata.

Anna Moccia

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
LETTERA PASTORALE
SUL DISCERNIMENTO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
I TRECENTO ANNI
DEL CROCFISSO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
AL VIA IL CORSO
PER I VOLONTARI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
MOROLO E TECCHIANA
DUE NUOVI PARROCI
a pagina 4

◆ **GAETA**
PREGARE
COME FRATELLI
a pagina 8

◆ **RIETI**
RICOSTRUZIONE,
GOVERNO IN VISITA
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
IL VALORE
D'ESSERE DIVERSI
a pagina 5

◆ **LATINA**
INSIEME A PANAMA
PIENI DI GIOIA
a pagina 9

◆ **SORA**
ECOTASSA, APPELLO
DEL VESCOVO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
PRONTI PER UN SALTO
DI QUALITÀ
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IL QUOTIDIANO LETTO
CON OCCHI DIVERSI
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
TUTTE LE COMUNITÀ
IN CAMMINO
a pagina 14

Con l'arrivo del freddo è scattata la gara di solidarietà

Associazioni, enti pubblici e parrocchie di tutto il Lazio in prima linea per garantire assistenza a chi non ha una casa

DI CARLA CRISTINI

L'inverno è arrivato quasi inaspettato e con prepotenza, facendo precipitare il termometro molti gradi sotto lo zero in tutto il Lazio. Con le prime correnti arche sono scattati i piani d'emergenza per far fronte alle necessità dei senza fissa dimora, che cercano un riparo dove passare la notte per sfuggire alla morsa stringente del freddo.

A Civitavecchia è iniziato già dallo scorso primo gennaio il progetto emergenza freddo promosso dalla Comunità di Sant'Egidio per sostenere le persone senza dimora ospitandole in una pensione,

assicurando loro i servizi essenziali e un pasto caldo. Il piano vede la collaborazione anche della Croce Rossa di Civitavecchia e il contributo del Comune. Significativo anche l'impegno della Roma 4 che, durante le festività natalizie, ha invitato i dipendenti ad offrire un'ora del proprio salario, trattata in busta paga, da devolvere all'iniziativa.

A Fondi, la solidarietà è di casa nella parrocchia di San Paolo, dove è partito il piano "Porte aperte"; la parrocchia della zona Portone della Corte, rimarrà aperta ogni notte. Un appello ai fedeli e non solo è quello di portare delle coperte e di lasciarle all'ingresso delle chiese. A Formia, invece, è stato istituito un tavolo di approfondimento per affrontare l'emergenza, a cui hanno partecipato l'amministrazione comunale, la Caritas, il parroco della chiesa del Cuore Immacolato di Maria, don Mariano Salpinzone e la Croce Rossa. Don Salpinzone ha messo a

disposizione i locali del "Villaggio don Bosco" per ospitare 15 senza fissa dimora. A Ladispoli, i servizi del Centro "Santi Mario, Marta e figli" sono stati intensificati già dal periodo natalizio. I volontari hanno effettuato più distribuzioni straordinarie di coperte e indumenti caldi, scarpe e cappelli di lana. Protezione civile e Croce rossa monitorano il territorio per individuare situazioni di particolare difficoltà. Gruppi di volontari del Centro Caritas effettuano il giro serale presso i ricoveri delle persone senza fissa dimora per portare bevande calde e generi di conforto.

A Frosinone c'è il monitoraggio costante di chi vive situazioni di disagio e gravità intorno alla stazione ferroviaria. I volontari della diocesi e della Comunità di Sant'Egidio forniscono loro pasti e bevande calde, oltre alle coperte. A Ceccano è già attivo un dormitorio della Caritas diocesana (per uomini) che vivono situazioni di emergenza abitativa) e a breve

partiranno, a Frosinone, i lavori per realizzare un dormitorio per l'accoglienza notturna. Mentre a Rieti, l'Ater ha concesso al Comune un locale in via del Porto n. 29, da destinare come riparo per i senza fissa dimora. Ogni giorno, per informazioni e segnalazioni, dalle 7 alle 20 ci sarà il numero 0746287220. È prevista la presenza delle associazioni protagoniste del progetto "Porta Sociale", la sera fino alle 24 circa. Scendendo verso Roma ad Aprilia, è attivo da metà dicembre il dormitorio comunale, all'estesa con letti in tende riscaldate all'interno della rimessa coperta, può ospitare almeno 20 persone alle quali i volontari delle diverse organizzazioni presenti, che sono la Protezione civile di Aprilia, la Croce Rossa, la Caritas, il Centro Solidarietà San Benedetto, le associazioni Agpha e Principe Eventi Npm, offrono la sera anche la possibilità di un pasto caldo.



Lo sviluppo della raccolta differenziata è una delle priorità della Regione Lazio

È nata una nuova figura: il manager diventa «green»

La Regione Lazio fa da apripista in Italia alla nascita del "Green Manager", ovvero un professionista debitamente qualificato che, nelle grandi società pubbliche e private, avrà il compito di promuovere e realizzare interventi di sostenibilità ambientale, risparmio idrico ed energetico, acquisti verdi, sviluppo della raccolta differenziata e riciclo dei materiali di scarto.

Il Lazio, come detto, sarà la prima regione italiana ad attivare corsi di formazione per questa qualifica del Green Manager, con la creazione di un vero e proprio elenco certificato ed anche di un marchio ambientale, allo scopo d'incentivare le migliori pratiche nella gestione del sistema dei rifiuti aziendali. Il progetto del Green Manager verrà realizzato in collaborazione con l'Arpa Lazio, l'azienda regionale per la protezione dell'ambiente; questo, rientra nel programma denominato "Lazio Plastic Free", voluto per contrastare l'uso della plastica e ridurre la produzione di rifiuti attraverso cinque azioni cardine riassumibili attraverso altrettante parole chiave: riduci, recupera, ricicla, rigenera, riusa.

I corsi di formazione saranno sostenuti dalla Regione e curati proprio dall'Arpa Lazio. Questi saranno organizzati in 40 ore di lezioni e 30 ore riservate all'elaborazione di un progetto di lavoro. Al termine di questo corso, i professionisti che l'avranno seguito riceveranno un attestato e potranno quindi iscriversi all'elenco certificato gestito dall'Arpa, con l'obiettivo di

creare anche una rete di esperti e di realtà aziendali, che a loro volta avranno deciso di investire sulla sostenibilità e collaboreranno scambiandosi esperienze professionali ed informazioni. Le iniziative promosse dal Green Manager e adottate dalle varie società potranno essere presentate alla Regione Lazio nell'ambito di appositi bandi per l'assegnazione di risorse, a cui seguirà la verifica del risultato. A questo punto ci sarà un passaggio ulteriore, con l'eventuale attribuzione del "Trifoglio verde"; si tratta di un particolare riconoscimento, che andrà a costituire una sorta di marchio ambientale per certificare il possesso di specifici requisiti relativi alla corretta gestione dei rifiuti, alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, alle politiche di sensibilizzazione e comunicazione dei comportamenti virtuosi. Il progetto prevede anche la possibilità di stanziare fondi specifici a favore delle istituzioni e delle società che intraprendono il percorso del Green Management. "Dopo l'adozione della tariffa puntuale sui rifiuti e l'avvio del protocollo d'intesa per il recupero della plastica in mare, con l'istituzione del Green Manager prosegue l'impegno per sostenere interventi di contrasto alla produzione di rifiuti e incentivi per premiare la corretta gestione della raccolta differenziata", ha detto Massimiliano Valeriani, assessore regionale al Ciclo dei Rifiuti.

Igor Traboni

La Capitale prevede un impianto di selezione per i diversi materiali e due di compostaggio nella sua periferia. Ma questi quartieri si sentono poco considerati e non vedono azioni per la loro qualità della vita



Rifiuti depositati in strada

DI SIMONE CIAMPANELLA

Non ci saranno nuove discariche a Roma e nella città metropolitana ha assicurato Virginia Raggi, sindaco di entrambe le realtà. Lo ha detto durante il consiglio straordinario di martedì scorso al Campidoglio, in cui diversi primi cittadini della regione hanno presentato una

Rifiuti, il piano per sgomberarli

lettera firmata da oltre 100, tra amministratori, politici e associazioni attive nel territorio per contestare l'ipotesi di discariche o impianti nell'ex-provincia romana. La missiva, indirizzata al ministro dell'Ambiente Costa e al governatore Zingaretti, risponde all'invio della Città metropolitana alla Regione Lazio di una cartografia con i siti idonei alla costruzione di impianti, ottenuta dall'individuazione di territori privi di vincoli. Tra queste "aree bianche" ci sono alcuni municipi romani, con zone in prossimità di Fiumicino e Guidonia ed anche nei comuni di Cerveteri, Riano e Ladispoli. Già nella prima versione della mappa le amministrazioni di Cerveteri e Fiumicino avevano sollevato obiezioni sul fatto che aree bianche come Fizzo del prete, a cavallo tra i due comuni, sono vincolate dalla Soprintendenza. La nuova mappa non avrebbe recepito le nuove indicazioni. Ma, la lettera rivela un malumore più ampio, i firmatari contestano l'utilizzo dei

terriori prossimi a Roma per i rifiuti capitolini. Da parte sua Montanari, assessore all'ambiente di Roma, ha chiarito in una nota che nel territorio comunale «l'unica impiantistica prevista è a servizio dei nuovi modelli di gestione dei materiali riciclabili: due impianti di compostaggio e un impianto di selezione multimateriale». I primi due da realizzare a Cesano e a Casal Selce, nella periferia nord-ovest di Roma, dove la frustrazione degli abitanti è cresciuta da quando se ne è iniziato a parlare un paio di anni fa. I cittadini di periferia si sentono ancora una volta «svalagrotta» vicino a Casal Selce) a servizio delle zone centrali della città senza vedere alcuna azione migliorativa per la qualità di vita al di fuori del Grande raccordo anulare. Ma, la situazione dei "materiali post-consumo" a Roma è risolvibile esclusivamente con prevenzione, riuso e riciclo e compostaggio? Intanto, in attesa di potenziare la raccolta differenziata, la Capitale

deve continuare ad occuparsi di tonnellate di indifferenziato che seppur lavorato nei Tmb locale viene conferito in territori extra comunali ed extra regionali. Opzione questa del tutto eccezionale rispetto al principio di prossimità indicato dall'Europa secondo cui il ciclo dei rifiuti deve chiudersi nel territorio in cui sono prodotti. E poi? Raggiunto un livello ottimale di differenziazione avrà un ciclo a rifiuti zero, risolvendo la questione indifferenziato, come dice l'Ad di Ama Bagnacani, con la sua valorizzazione in fabbriche di materiali. Infine, una parte inutilizzabile di rifiuti resterà comunque? Dovrà necessariamente restare nel territorio? Per le risposte, si attende dalla Regione il piano regolatore sui rifiuti (fermo da anni) che deve tenere conto delle indicazioni dei comuni, divisi a metà per popolazione: Roma e gli altri. Città metropolitana e Regione sono dunque impegnate in scelte obbligate per programmare un ciclo in linea con gli standard europei.

l'innovazione

Più equità nelle tariffe, rivoluzione in arrivo

Arriverà entro il prossimo anno, in tutti i Comuni del Lazio, la Tarip, sigla che sta per Tariffazione puntuale dei rifiuti. L'obiettivo è quello di incentivare la riduzione della produzione di rifiuti urbani, ma anche la crescita della raccolta differenziata, passando attraverso una quantità di riciclo maggiore. La tariffazione entra in gioco perché l'intenzione è

quella di definirli, oltre che in base ad una quota fissa, proprio secondo la quantità dei rifiuti prodotti. In pratica, la tariffa dei rifiuti andrà verso un concetto di equità e non sarà più calcolata sulla base della superficie dell'abitazione e del numero dei componenti familiari. Quindi: meno rifiuti si producono, meno si paga e più si ricicla.

Un passaggio che ha spiegato così Massimiliano Valeriani, assessore regionale al Ciclo dei rifiuti: «Vogliamo promuovere un nuovo modello di gestione dei rifiuti: il primo bando regionale con un investimento di circa 2 milioni di euro destinato ai Comuni del Lazio favorirà l'acquisto di sistemi, strumenti e tecnologie utili a tracciare il ciclo dei rifiuti».

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Da sinistra Bianco, Aliperti e Serone

«Archeoares», una società nata per offrire servizi nell'ambito storico e artistico con attenzione agli utenti, integrando conoscenza e tecnologia



Quell'idea per rendere la cultura a portata di mano

Tutti parlano dell'arte come materia prima di un'industria estremamente vantaggiosa per l'Italia. Ma pochi sanno lavorarla bene perché questa fabbrica strategica diffonda cultura e generi economia. «Archeoares» ha iniziato ad investire circa 12 anni fa con ottimi risultati. Si occupa di musei, editoria, offre servizi didattici e turistici, organizza e gestisce eventi e manifestazioni. All'inizio la società con sede a Viterbo ha avuto l'intuizione di pensare in modo integrato l'offerta culturale presentando una pluralità di servizi dedicati e complementari tra loro. Una strada percorsa elaborando soluzioni multimediali d'avanguardia, mantenendo centrale l'approccio relazionale, con utenti e clienti. Nell'epoca della globalizzazione Archeoares ha compreso che la sfida vera consiste nell'esaltare il territorio e nel dare

importanza ad ogni utente e nel tempo offrire proposte che fanno incontrare le esigenze degli enti culturali, facendo d'attrattiva per i visitatori «non-museali», soprattutto i giovani. «Poniamo sempre il visitatore al centro dell'attenzione offrendogli il miglior servizio possibile - spiega Francesco Aliperti, amministratore e cofondatore assieme a Gianpaolo Serone e Bruno Blanco. Cerchiamo d'informare l'ospite attraverso una comunicazione distinta per le diverse tipologie di pubblico, di offrirgli una modalità di prenotazione o acquisto online facile e veloce e un'esperienza piena e completa di fruizione del museo, del monumento o della chiesa. Per ottenere questo risultato puntiamo sulla qualità del personale e offriamo sempre un supporto didattico in modo da poter anche veicolare diverse tipologie di messaggi, che devono necessariamente essere adattati al

luogo. Il racconto di un museo d'arte non può ovviamente essere lo stesso di quello di una chiesa, dove vicino alle necessarie spiegazioni storico-artistiche può esserci un legittimo interesse pastorale». La versatilità di Archeoares si poggia su un team affiatato con diverse competenze che vanno dalla tutela e valorizzazione dei beni culturali alla cura nella comunicazione, ci sono Sara Catanese, Giorgia Di Fusco, Elena Cangiano, Francesca Forte, Eleonora Costantini, Francesca Menna e Fabrizio Trapuzzano. Negli ultimi anni Archeoares è riuscita anche a promuovere la fondazione di reti di impresa finalizzate a progetti di internazionalizzazione. In particolare, è già costituita «El-Terra di Tuscia» (Tuscan lie tour), prima rete di imprese in ambito turistico nella provincia di Viterbo, di cui è cofondatrice. Ha anche contribuito a

fondare la rete "Viterbo capitale medievale" che ha raggruppato oltre cento imprese del centro storico del capoluogo della Tuscia per promuovere l'offerta turistica e culturale della città. La società è "graduate" nell'incubatore di Lazio Innova (società in house della Regione Lazio) ed "eccellenza regionale". È stata vincitrice nel 2016 del bando della Regione Lazio per la selezione di interventi e iniziative ai fini della raccolta, sistemazione e catalogazione di buone pratiche in ambito culturale grazie alla valorizzazione del Polo monumentale del Colle del Duomo di Viterbo. «Trovare il punto di equilibrio tra gli interessi dell'ente proprietario o gestore e del pubblico - conclude Francesco - mediante una corretta comunicazione e aumentare i visitatori del sito è l'essenza del nostro lavoro». Per saperne di più c'è www.archeoares.it. (17. segue)